

**GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO: LA PROPOSTA DI PINA PALELLA (CGIL)**

# «Sottrarre aziende alla mafia, farle diventare produttive»

«Non basta sottrarre i capitali, ma occorre che i beni e le aziende confiscate diventino produttivi, se possibile più produttivi di prima. Che continuino a lavorare e a produrre salvaguardando il lavoro e i lavoratori altrimenti non creeremo mai le condizioni di vero sradicamento della mafia». Pina Palella, segretaria confederale della Camera del Lavoro e responsabile del Dipartimento legalità e Beni confiscati della Cgil, interviene in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie.

«Occorre l'impegno costante e quotidiano in tutti i settori e in tutte le realtà - prosegue - senza compromessi e senza abbassare gli occhi. I dati che emergono ogni giorno dalle forti azioni delle forze dell'ordine, della Dia e delle Procure ci mettono di fronte a un quadro in cui l'infiltrazione mafiosa è a tutti i livelli e produce "un giro di affari" di non meno di un miliardo di euro l'anno solo in Italia. Occorre intervenire, come è chiaro ormai, bloccando le risorse: solo sottraendo

i capitali, i beni mobili e immobili si può colpire la mafia. Ma non possiamo permetterci altre "Riela" o "Lara", solo per citare alcune delle aziende confiscate più emblematiche della nostra provincia. Riteniamo che occorra dare fiducia ai lavoratori di tutte le aziende sequestrate e confiscate, consolidando le possibilità di lavoro e creando altre opportunità per tutta la comunità. Solo così potremo estirpare la "gramigna" e rendere veramente onore alle vittime di tutte le

mafie dimostrando con i fatti che il loro sacrificio non è stato vano. La legalità deve essere vista come occasione di sviluppo sano».

Per queste motivazioni il 3 giugno scorso la Cgil ha depositato presso l'ufficio Testi normativi della Camera dei Deputati circa 120.000 firme a sostegno della legge d'iniziativa popolare "Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata".

L'obiettivo della legge, proposta dal comitato lo Riattivò il Lavoro formato da Acli, Arci, Avviso Pubblico, Centro Pio La Torre, Cgil, Lega coop, Libera, Sos impresa, è di sostenere il processo di snellimento delle procedure di gestione e destinazione delle aziende confiscate alla criminalità, salvaguardare il tessuto d'impresa legale e la condizione dei lavoratori e delle lavoratrici che rischiano di pagare con il licenziamento l'attività criminale del proprio datore di lavoro.

La proposta di legge d'iniziativa popolare nel novembre scorso è stata incardinata in commissione Giustizia, «ed è nostro augurio - conclude la Palella - che la discussione si inizi al più presto. Le dichiarazioni programmatiche rilasciate da diversi esponenti del governo appena insediato, ci fanno ben sperare. Occorre individuare nuovi ed efficaci strumenti per contrastare la criminalità organizzata e rendere sempre più snelle le misure di prevenzione antimafia ed è verso questa strada che va la nostra proposta di legge».

Leggi l'articolo

CGIL CATANIA

**GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO: LA PROPOSTA DI PINA PALELLA (CGIL)**

# «Sottrarre aziende alla mafia, farle diventare produttive»

«Non basta sottrarre i capitali, ma occorre che i beni e le aziende confiscate diventino produttivi, se possibile più produttivi di prima. Che continuino a lavorare e a produrre salvaguardando il lavoro e i lavoratori altrimenti non creeremo mai le condizioni di vero sradicamento della mafia». Pina Palella, segretaria confederale della Camera del Lavoro e responsabile del Dipartimento legalità e Beni confiscati della Cgil, interviene in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie.

«Occorre l'impegno costante e quotidiano in tutti i settori e in tutte le realtà - prosegue - senza compromessi e senza abbassare gli occhi. I dati che emergono ogni giorno dalle forti azioni delle forze dell'ordine, della Dia e delle Procure ci mettono di fronte a un quadro in cui l'infiltrazione mafiosa è a tutti i livelli e produce "un giro di affari" di non meno di un miliardo di euro l'anno solo in Italia. Occorre intervenire, come è chiaro ormai, bloccando le risorse: solo sottraendo

i capitali, i beni mobili e immobili si può colpire la mafia. Ma non possiamo permetterci altre "Riela" o "Lara", solo per citare alcune delle aziende confiscate più emblematiche della nostra provincia. Riteniamo che occorra dare fiducia ai lavoratori di tutte le aziende sequestrate e confiscate, consolidando le possibilità di lavoro e creando altre opportunità per tutta la comunità. Solo così potremo estirpare la "gramigna" e rendere veramente onore alle vittime di tutte le

mafie dimostrando con i fatti che il loro sacrificio non è stato vano. La legalità deve essere vista come occasione di sviluppo sano».

Per queste motivazioni il 3 giugno scorso la Cgil ha depositato presso l'ufficio Testi normativi della Camera dei Deputati circa 120.000 firme a sostegno della legge d'iniziativa popolare "Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata".

L'obiettivo della legge, proposta dal comitato lo Riattivò il Lavoro formato da Acli, Arci, Avviso Pubblico, Centro Pio La Torre, Cgil, Lega coop, Libera, Sos impresa, è di sostenere il processo di snellimento delle procedure di gestione e destinazione delle aziende confiscate alla criminalità, salvaguardare il tessuto d'impresa legale e la condizione dei lavoratori e delle lavoratrici che rischiano di pagare con il licenziamento l'attività criminale del proprio datore di lavoro.

La proposta di legge d'iniziativa popolare nel novembre scorso è stata incardinata in commissione Giustizia, «ed è nostro augurio - conclude la Palella - che la discussione si inizi al più presto. Le dichiarazioni programmatiche rilasciate da diversi esponenti del governo appena insediato, ci fanno ben sperare. Occorre individuare nuovi ed efficaci strumenti per contrastare la criminalità organizzata e rendere sempre più snelle le misure di prevenzione antimafia ed è verso questa strada che va la nostra proposta di legge».